

**IN SCENA** Ha debuttato il Brecht rivisitato del Progetto Brockenhaus e Teatro Danz'Abile

# Armoniosa ibridazione di linguaggi diversi

Giornale del Popolo 6.12.2014

di MARGHERITA COLDESINA

Quando c'è Brecht in cartellone è un po' come quando c'è Shakespeare, però "peggio". Mi spiego: se possibile, mettere in scena Brecht è un'operazione ancora più ambiziosa, ancora più complessa. Ero davvero incuriosita, pertanto, dalla rivisitazione che Progetto Brockenhaus in collaborazione con Teatro Danz'Abile avrebbe fatto dell'*Opera da tre soldi* giovedì al Teatro Sociale di Bellinzona. Un debutto salutato da un teatro meno affollato del previsto, peccato. Ispirato alla pièce (1928) che ha consegnato a Brecht il successo globale - merito anche delle caustiche sonorità concepite da Kurt Weil, la creazione di Elisabetta di Terlizzi e Emanuel Rosenberg trae la sua forza dall'ibridazione di linguaggi differenti che qui dialogano armoniosamen-



te tra loro: teatro, danza e musica. Le belle luci notturne e sensuali di Marco Oliani disegnano le vie londinesi dove sostano mendicanti e delinquenti, i bordelli dove si rinchiudono le prostitute o i marciapiedi su cui battono e ciarlano. La scenografia, scarna ma efficace,

è a cura di Francesco Manenti: un tavolo amovibile che entra ed esce dalle quinte, un paio di sedie a rotelle retrò. E quattro lampadari. Gli interpreti dello spettacolo, Laura Coda Cantù, Piera Gianotti, Viviana Gysin, Aida Ilic, Elena Milani, Marco Mox Molinari, Bintou Ouattara, Daniele Zanella, Cristiana Zenari (gli stessi registi Elisabetta di Terlizzi e Emanuel Rosenberg appaiono di tanto in tanto sulla scena) sono maschere truccatissime. Le donne, in abiti osé e atteggiamenti provocanti, ammiccano di fronte a lenti d'ingrandimento che sembrano specchi per incipriarsi il naso. Amplificatori di erotismo. Come le danze indiatolate sulle note della discomusic. In quest'universo brulicante di miserabili e furfanti un'aggraziata ragazza di colore autoproclamatasi Polly decide di sposare il peggiore dei criminali:

Macheath. Scatenando l'ira di suo padre Peachum, lo strozzino a capo della banda di sciamannati. Che per poco non lo farà ammazzare; perché, fedelmente, anche qui si ammicca al pubblico rompendo la quarta parete, anche qui vi è la parodia di un lieto fine. Appiccicare a personaggi brechtiani parentesi (dolorose) della vita personale degli attori: impresa coraggiosa. Invece ha funzionato. La drammaturgia scorre e «Un'opera da tre soldi, dalle stelle alle stalle» non finisce nel calderone degli spettacoli «diversi» solo perché tra gli interpreti ci sono anche portatori di handicap. Calzanti anche i costumi di Laura Pennisi, che con gli abiti da sposa fatti indossare alle attrici sul finale regala immagini proprio bellissime. Repliche 23/24/25 gennaio 2015, Teatro Foce per "LuganInScena" e 27 febbraio, Theater Kempten (D).